

SEMPLICI
DELL'ECCELLENTE

M. LVIGI ANGVILLARA,

Liquali in piu Pareri à diuersi nobili
huomini scritti appaiono,

*Et Nuouamente da M. GIOVANNI
MARINELLO mandati in luce.*

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA, Appresso Vincenzo Valgrisi.
M D L X I.

nel lib. xxv. al cap. xiiij. Donde poi sia proceduto, che si chiami Galanga, non so: nondimeno si uede in effetto non essere Galanga; perche se fosse, non saria Acoro, trattando gli Arabi della Galanga, e dell' Acoro con diuersi capitoli.

Ma uediamo, che cosa possa essere la radice del nostro Calamo. Certo credo piu tosto, ch'essa sia qualche specie d'iride, per hauer alcune parti, che se le conuengono: cioè, che questa radice sia di color incarnato di dentro, & che habbia anco le foglie che le paiano simili. queste radici come si seccano acquistano sempre miglior' odore, & anco, quando è tarlata, è di piu grato odore, & come Dioscoride dice auuenire dell'Iride. Et quando è fresca; è di odore ingratisimo, & ha grandissima amarezza: cosa contraria à quello, che scriue Dioscoride dell'Acoro. Et, se ben Galeno disse, che l'Acoro è alquanto amaro; non disse però amarissimo, come anco non si sente amaritudine grande nella Galanga, quando è fresca. Ancora dalle parole di Dioscoride si fa giudicio, che l'Acoro tarlato non uaglia nulla. Et il contrario auuiene nel calamo, il quale quanto è piu uecchio, tanto è men amaro, & ha odore piu grato. E tanto per hora posso dire à V. S. dell'Acoro.

Del meo.

QUANTO al Meo, se quel, che si ritroua in Italia sia il uero, ò nò; ui dico essere il uero. Et, se andarete in Calabria nel monte chiamato Polino, & dimanderete à quegli habitanti la pianta chiamata da loro Imperatrice: ouer nelle montagne di Norsia à Castel Sant' Angelo dimanderete della Spicura: ò nelle mon-

le montagne di Modena al Castello chiamato Fium' al bo della Finochiella; ui serà sempre mostrato in ciascuno di questi luochi il nero Meo descritto da Dioscoride. Però non ne farò piu lunga dichiarazione hauendo sodisfatto in ciò Dioscoride.

Del Cipero.

IL Cipero così il descritto da Teofrasto, come quel di Dioscoride è notissimo in Italia, & ambedue sono nel giardino publico di Padoua.

Del Cardamomo.

TROVANDO io in molte parti il cardamomo, che comunemente si usa nelle spetiarie, consarsi alla descrizione de gli antichi mi lascio indurre à credere, che sia il uero, & legitimo Cardamomo. E primamente Galeno nel lib. 2. degli Antidoti nella compositione di Zenone accenna, che il Cardamomo sia rinchiuso in folliculo, dicendo. Cardamomi detractis folliculis. Abbiamo poi ne' uersi di Damocrate, che'l Cardamomo è un seme, oue egli dimostra, che sia serrato in quella cosa, che Galeno chiama folliculo. Cauasi poi da Paolo Egineta, qual debba essere il suo colore, cioè bianco. Dioscoride non disse niuna di queste cose; ma sol disse. Quello è l' eletto, che difficilmente si rompe, che è denso, e ben pieno, & quello, che non sarà così, è suanito dalla uecchiezza, e non è buono. Mostra ancora, che quello sia buono, che offende con l' odore il capo, e che al gusto sia forte, e alquanto amaretto. Hora uediamo, se l'usuale ha tutte queste conditioni: & se le hauerà; non sarà adunque da dubitare, che non sia il uero, e legitimo Cardamomo. Portansi bog-

B 3 gidi,

ta quattro semi piati simili alla lente, ma piccioli. Onde uedendo tante note corrispondenti all' Acacia seconda di Dioscoride parmi, che si potesse quasi credere, che fosse quella. Già sospicaua, che l' Aspalatho secondo fosse la seconda Acacia, hauendo trouato detto Aspalatho in monte nero sul Pisano essendo meco Monsignor Reuerendo Vescouo di Cesena, & il Signor Odoardo Gualandi nobilissimo Pisano nel 1544. & allhora dissi, che questo Aspalatho secondo mi pareua uera Acacia seconda non sapendone altro, non affermando però ciò per certo. Onde poi si sparse per tutto questa opinione essendone causa Maestro Luca da Imola dicendo, che io così hauea affermato per uero. Questo ho uoluto dire per far conoscere a tutti, che non l' Aspalatho secondo; ma questa pianta detta di sopra à mio giudicio è la uera Acacia seconda.

Del Vitice ciò è Agno Casto.

COSÌ quello, che fa il fiore bianco, quanto quello, che lo fa purpureo sono notissimi in Italia, & ambedue si ponno ueder in Padoua nel publico giardino.

Del Salice.

TUTTE le sue specie sono note. La Helica, di cui scriue Theophrasto, hoggi su'l Bolognese si chiama Vitice, delli cui rami si fanno bellissime cistelle.

Dell' Eleagno.

DESCRIVE questa pianta Theophrasto nel lib. 4. al cap. 11. dicendo. lo Oleagno è di natura di frutice, del resto non dissimile dall' Agno casto nelle foglie, & anco nella figura, ma tenere come quelle del frazzino (in uece di Frazzino si legge Pomo: ma è corrotto per la uici-

la uicinità della uoce *μελία*, che significa Frazzino, & *μυλεα*, che significa Pomo, e si uede sensatamente essere di sostanza piu simile al Frazzino che al Pomo, ma lanose alquanto. Il fiore è simile al Popolo bianco, ma minore. Non fa frutto, & nasce sopra l' Isole de' fiumi. Questa tal pianta si troua per gli fiumi dell' ombria su le Isole, & anco in Abruzzo per lo fiume Sanguine. Et è sorte di Salice, che fa bellissime uerghe. In su'l Padouano si chiamano Zenigole. Et perche Theophrasto ne ha scritto benissimo; non ne dirò altro.

Dell' Oliua, et Oliuaastro.

SONO & l' una, & l' altra molto noti in Italia. Però qui mi resto.

PARERE QUARTO
SOPRA I SEMPLICI
DELL' ECCELLENTE M. LVIGI
ANGVILLARA.

AL MOLTO MAGNIFICO Signor, il Signor Lorenzo Priuli.



Qui si conosce, quãto alto, et generoso animo sia quello di V. Magnificèria, che non contentandosi ella di intender benissimo le cose di Aristotele, & oltre alla cognitione, che ha grandissima della lingua

E Greca

tra loro saluo che nel frutto; perche una specie il produce in grassi: l'altra il produce in ombella. Quelli dalli grassi, quando sono maturi; diuentano rossi: & quelli dell'altra specie diuentano neri. ma le foglie, i rami, e il troncone sono somigliantissimi. Quello, che ha grassi, è familiarissimo alla Germania, e se ne troua ancora in Italia in monte Baldo di Verona.

Νέπιον. Oleandro.

NELL' Isola di Candia, oue ne è copia, si chiama ποδὸς ἄρν. Enne di quello, che fa il fiore bianco. ma in tutto'l resto poi sono simili. l'un e l'altro si pomo uedere nel uaghiissimo giardino del Clarissimo messer Pier' Antonio Michiele nobile Vinitiano in Vinegia à San Trouaso.

ωαπίς. Genista.

QUESTA pianta hoggi ritiene il nome per tutta la Grecia, cioè è chiamandosi ωαπίς, & è la istessa Genestra, che noi habbiamo in Italia. Ma auuertite, che quando Dioscoride il descrisse, haueua il fiore, & i bacelli, & quando si truoua così non ha uestigio di foglie: perche già è fatta la sua pianta uecchia: conciosia che, quando questa tal pianta ha i rami nouelli, produce le foglie. Onde per questo molti negano, che la nostra Genestra sia il Spartio, ne si accorgono, che, quando questa pianta è ridotta alla sua perfettione, si troua senza foglie, e che Dioscoride la descrisse nel stato, che la trouò, ne ui pose altra diligentia. oltre à ciò, se questo ualesse, si direbbe anco, che il Dittamo, e l'Chamifice, & altre piante non fossero le uere; poi che producono fiori, & scmi cosa contraria al detto di Dioscoride.

scoride. Onde tanto per la offeruatione del nome mantenuto così lungo tempo, quanto per la descrizione, & per l'uso parmi, che non si habbia da dubitare, che la Genestra non sia il Spartio.

Del Citiso.

MOLTE piante si mostrano hoggi in Italia per Citiso, ma fin' hora non trouo cosa, che sia di mia soddisfazione: perche alcuni pigliano una parte della descrizione da Theofrasto: e l'altra da Dioscoride, et compongono un Citiso à lor modo. Altri fanno meglio, & dicono, che'l Citiso di Theofrasto è quello di Dioscoride, & quello degli Agricoltori Latini sia una medesima pianta, alla qual cosa io non consento per uedere molte cose, che repugnano, come piu à basso dirò. Io poi conosco molte piante legnose, che sono frutici, confoglie di Trifoglio, che hanno la sua midolla nera, come par, che uoglia anco Theofrasto: ma in tali non sento quelle qualità, che dice Dioscoride, ne manco di questo si fa quello, che recita Marco Varone nel primo libro al cap. 43. Onde direi piu tosto questi tali essere quelli di Theofrasto, & non degli altri. Quello poi, che descrisse Dioscoride, non ho fin' hora trouato che sia; Ancora che alcuni mostrano un frutice, le cui foglie dicono hauer odore di Eruca. Ma questo tale si troua in Corsica, & per la Prouenza: nelquale non ho mai sentito tal odore, ne tal sapore, come essi dicono: ma ben piu tosto un' odore graue molto lontano da quello dell'Eruca. Ma che'l Citiso di Dioscoride non sia quello, di cui han scritto gli Agricoltori, chiaramente il manifesta Varone dicendo. Cytisus seritur in terra bene subacta

ne subacta, tanquam semen Brassicae, inde differtur, & in sesquipedem ponitur, aut etiam de Cytiso duriore Virgula deplantantur, & ita pangitur in serendo. Plinio poi nel lib. 13. al cap. 24. ne fa ancor'egli ampia fede. Che se fosse una cosa medesima, credo, che ne hauerebbono lasciato qualche memoria dell'odore, & sapore, quale disse Dioscoride hauer il suo Citiso. Poi mostrano, che questo lor Citiso fosse piu tosto sottofrutice, che frutice, ilche è contra il detto di Dioscoride, & di Theophrasto, che pare che uogliono, che sia frutice molto legnoso, & di natura durissimo. Galeno nel primo lib. de gli antidoti dice. Il Citiso è pianta fruticosa, che cresce tanto alta, quanto è il Mirto. Di questo io ho hauuto il seme, & hollo seminato, e se gli conuiene ogni sua nota, eccetto che non se gli troua odore: ma il sapore, & la figura delle foglie, & i rami sottili, lunghi un gombito, che crescono alla altezza del Mirto in tutto si confanno. Ma per descriuerla meglio, la pianta è di quattro gombiti, con un tronchetto grosso altrettanto, come il dito maggiore della mano cō cortecchia liscia. Due gombiti alto da terra comincia à spargere i suoi rami sottili; come giunchi, i quali tutti sono carichi di foglie picciole simili à quelle del Fienugreco, di sostanza carnosae, e da esse escono alcuni surcoli piccioli, che producono i fiori piccioli simili à quelli della Genestra di color giallo, i quai fiori quando sono aperti, tutta la pianta si carica di Api. Doppo questi fiori succedono li bacelli piccioli con due soli semi simili à quelli della Genestra, ma di color nero. Il sapore delle foglie è propriamente come quello de' ceci, quando sono

sono freschi. Puossi uedere nel giardino publico di Padoua. e durai molta fatica ad hauerlo, & l'hebbiti alla fine mercè di M. Hermodoro Listarco da Sio. Che questo sia quello, di cui hanno inteso Dioscoride, & Theophrasto, & gli Agricoltori, lasciarò poi giudicare ad altri: Ma so ben, che egli è quello, di cui parla Galeno, per hauer, come ho detto, hauuto il seme dalla istessa regione, che egli nomina.

Alaterna.

SVL territorio di Lanzano à San Vito questa pianta è chiamata Alatrerna, e in Puglia Linterna, in Schiauonia nell'Isola chiamata Vergada si chiama Comoricha. Cresce à guisa di arbore cō foglie tra l'oliuo, & l'Elice, ma di color uerde oscuro. Fa alcuni grassetti piccioli, che sono certi frutti simili à quelli del Lentisco di niun'uso, ch'io sappia.

Cotino.

E questa pianta da alcuni chiamata Scotano, delle cui radici lignose si seruono i tintori à tingere i panni in rosso. Delle sue foglie poi, & de' rami sottili si purga il corame. In alcuni luoghi pur d'Italia è chiamato Rosa.

Aburnio.

MOLTI sono di opinione, che questa pianta sia quella, che in molti luoghi dell'Italia uien detta Egano, & Giegano. Ma io non posso accostarmi alla loro opinione: percioche parlando Plinio dell'Aburnio dice, che ha il suo legno bianco. Il che non si uede nell'Egano. Ma per hauer la sua midolla nera simile à quella dell'Hebena, direi piu tosto che fosse la secō

bo ferulaceo, note tutte contrarie al detto di Dioscoride delle Mandragore. Ma secondo la mia opinione la Mandragora di Theofrasto è quell'herba chiamata in Padoua herba Bella donna, & in altri luoghi Fa-ua inuersa, e da altri Solatro maggiore.

Del Butmos.

LA pianta del Butmos di Damocrate in Cassiano Basso non è quello di Theofrasto: percioche quel di Damocrito non è altro, che il Tribolo aquatico: & quello di Theofrasto è una pianta con foglie di Ciperro, e gambo quadrato, laquale ancora hoggi in Calabria si chiama Mucanos con uoce poco corrotta da Butmos.

Del Moli.

CHE' L Moli di Theofrasto non sia quello di Dioscoride, è manifesto essendo l'uno descritto con foglie simili alla Scilla, & l'altro simile alla Gramigna. Quello con foglie di Scilla, che è di Theofrasto, si troua nel monte di Aucona, & in Abruzzo nel contado della Lama per luoghi incolti, & nelle uigne. Si può ancora uedere in Padoua nel giardino dell' Eccellentissimo dottore di medicina M. Bernardino Triuisano uobile Padouano.

Dell'Vua Orfa.

GALENO parlando di questa pianta nel lib. 7. del le compositioni sec. loc. al cap. 4. dice Trouarsi una pianta in Ponto, la quale è bassa, e fruticosa, con foglie, che somigliano il Memecilo, cioè è arbuto, & fa un frutto tondo di colore rosso, e di sapore austero: la quale i Greci chiamano Arctostaphilo. Hoggi ancora per

ra per lo Apemino si chiama uigna dell'Orfo. Chiamò questa tal pianta Theofrasto Vitis Idea. Trouasi poi per tutti i monti d'Italia, & massimamente gli alti, oue sono le neui.

Dell'Origano bianco.

ALTRO non è lo Origano, che l'Hissopo Cilicio, il qual describe Dioscoride. Hoggi ancora in Grecia si chiama Origano bianco.

Del Secacul.

TROVASI questa pianta nella sabbia delle marine, & chiamasi Critmo spinoso, & pastinaca marina.

Del Rosmarino.

LE specie de Rosmarini, che describe Theofrasto, non sono già quelli di Dioscoride: Percioche Theofrasto gli describe con foglie simili all' Apio Palustre: & Dioscoride con foglie simili a quelle del Finocchio. Quelli di Theofrasto si trouano nel monte chiamato Generoso sopra Como, & gli herbari del luogo il chiamano Liustico saluatico. ilquale hauendo ogni nota che egli si conuiene non accade, che mi affatichi in descriuerlo.

Dell'Acantho.

LE due specie di Acantho, che pone Theofrasto, non sono quelle di Dioscoride, ma ben le due Acacie di esso Dioscoride. E questo si conosce dalle loro descrittioni.

Dell'Ordilon.

CHE l'Ordilon di Nicandro, & il Tordilion, di cui scriue Dioscoride, sia una medesima cosa, non è da dubitare; percioche Nicandro il chiamò Ordilon lascian-

dee tanto confidarsi nelle prosperità, che si tenga sicuro, così ancora non dee disperarsi nelle aduersità, non durando ne queste, ne quelle sempre, ma uenendo doppo il male il bene, & doppo il bene il male. State di buona uoglia, che questa procella, che fin qui ui ha lungamente trauagliato si uolgerà tosto in bonaccia. Et uerrà tempo, che, se per lo passato non haueete potuto attendere à quelle cose, à che sete nato per esser stato impedito da mille trauagli, da qui inanzi la fortuna ui si porgerà benigna, & l'intelletto uostro potrà commodamente partorir que' belli parti, di cui è pieno. Ma sopra il tutto quando hauerete comodità non tralasciate quelle uostre historie in forma di annali, che contengono i fatti dell'alma uostre patria Vinegia, delle quali qualche libro haueete fatto ch'io so cominciando dal principio della città. Non abbandonate per cosa alcuna così bella impresa, Signor Cornelio mio, laquale ui farà uiuer, quand'altri ui terrà per morto. Mandouì il parer mio sopra le specie de' grani, come mi chiedete scritto nell'inchiuso foglio: il qual riceuete da vno amico uostro, che è prontissimo à compiacerui senza cerimonie in ciò, che puo: & non da huomo così dotto, come mi fate, ingannandoui la soprabondanza dell'amore, che mi portate. attendete à uiuer lieto. Di Padoua à li XV^{III}. di Maggio. M D LVIII.

Del Grano.

LE specie del Grano son molte, & secondo i luoghi sono migliori, & peggiori, & alcuni hanno acquistato il nome dalla regione, oue nascono, & altri da qual-

qualche effetto. In Romagna se ne trouan piu maniere, che in altro luogo, ch'io habbia mai veduto, e di queste vi dirò il nome, co'l quale hoggi si addimandano. Enne vna sorte detta Gran ferro, che non è troppo buono. la seconda chiamano Gran Bottoncello, il quale si semina alla Festa di ogni santi. Questo nò ama terren grasso; percioche per questo alle volte nò suole produrre frutto alcuno, & se pur il produce, è poco. Ma seminato in terren secco, ne vien molto bene, e fa il pan bianchissimo. La terza è chiamato Gran Piantone. questo è commune, ne sopra di esso è da notar altro. La quarta sorte è chiamato Gran Spagnuolo per hauer hauuto la origine di Spagna. La quinta è chiamato Gran dal grasso per produrre una spica dalla quale escono altre spice, le quali tutte poi sembrano un grasso di uua. La sesta si dimanda Solina, et questa si diuide in due sorti, vna rossa, & l'altra bianca. della bianca si fa ottimo pane. e questa per l'osseruatione del nome non è altro, che la siligine corrotto il nome. La settima si dimanda Gran Pendolin. La ottaua specie è chiamato gran Turco. Ve n'è vn'altra, che si chiama gran latino. E così in tutto sono noue specie di Grano. Ma, perche saria lunga historia uoler narrar le sue descrittioni, & troppo tedioso; per ciò le lascio, e tanto piu essendo materia molto volgare. Sul Bolognese si troua vna sorte di Grano, ilquale è il trimestre, & il chiamano Fariola, e Marzolo per seminarfi di Marzo.

Dell' Orzo.

DVE maniere di orzo si trouano: vna è famiglia-

re all'Italia: & l'altra raro si uede. Questo i Greci chiamano *γυμνόςκριδος*, cio è, orzo nudo, come è in effetto. Di questo ne semino ogni anno nel giardino publico di Padoua, il quale non è differente dal commune, se non che è senza la sua pelle, che circōda il grano.
Della Tipha.

SE questa non è la Zea, ciò è, spelta commune, per me non saprei dire quello, che possa essere: conciosia che si confà alla descrizione di Theofrasto, pur mi rimetto.

Dell'Olira.

CREDO, che non si facesse errore à dire, che la Scandella sia la Olira per conuenirsi la sua natura al detto di Galeno, & di Dioscoride.

Della Zea

THEOFRASTO ne fece una sol specie, la quale i Latini chiamano *Seme Adorio*, altri Farro, & Dioscoride Zea da i due grani. Hoggi in Italia si chiama Farro. Di questo si faccua il Condro, che si traduce Halica.

Dell'Auena.

SI trouan due Auene. Vna, che si semina, la quale alle uolte si conuerte in Orzo, questa si dà à Caualli. L'altra nasce per se: ma non ni è differenza alcuna di figura tra loro.

Dell'Oriza,

PER tutta Italia uien detto Riso, & è notissimo, come sapete.

Del Miglio.

DI questo ne trouo di tre specie appresso gli antichi:

chi: uno, che si chiama Miglio Indico, come si uede in Plinio, il quale è il sorgo, ciò è Melica. L'altro è Miglio saluatico, come ci dimostra Galeno nel secondo de gli Antidoti in una compositione de Tirano, il quale non so che cosa sia, se non è lo *Ischeumon*, di cui parla Plinio. Il terzo poi è il nostro commune. Del quale se ne troua anco di nero conosciuto da Oribasio.

Del Panico.

GLI antichi il chiamano *Mel frugum*, come fu Dio cle medico, se è uero quello, che dice Plinio nel lib. 22. al cap. 25. Ma il *Mel frugo*, che pone Theofrasto non è questo: percioche, se fosse una cosa medesima non haurebbe trattato per diuersi capitoli del Panico, & del *Mel frugo*. Poi si uede essere d'una natura il *Mel frugo*, & d'altra il Panico secondo lui, come leggendo si può uedere.

Della Lente.

E LA Lente molto famigliare all'Italia chiamandosi *Lenticchia*, & Lente.

Della Faua.

ENNE di grande, di picciola, di rossa, di nera, et di bianca, ma essendo tutte notissime, à che proposito recitarne piu lunga historia?

Della Faua Egittia.

LA Pianta, che hoggi si porta di Soria per Colocasia, ha molte parti in se, che paiono repugnare, ch'ella non sia la Faua Egittia: però che descriuendo Theofrasto la Faua Egittia, dice quella produrre un gambo alto quattro gombiti: ma nella nostra Colocasia non si troua, che mai niuno uedesse gambo, e non

uoce lógiora nõ dee dir così, perche Oribasio, Cratena, e'l Codice greco dell' Eccell. M. Nicolò Comasco tutti leggono μικροτέρα, & non μακρότερα; percioche così e'l Aro, con foglie simili al Draconculo, ma minori. Hor lascio giudicare à gli intendenti, se la Colocasia è l' Aro di Dioscoride: conciosia che le foglie della Colocasia sieno dieci uolte maggiori del Draconculo, che doueria esser tutto il contrario. Ma leggendo Theofrasto si uede apertamente, che questo è l' Aro suo; tuttauolta che la Colocasia non sia la faba Egittiana. l' Aro poi, che descrive Dioscoride, è commune sottonome di Aron, & iaro, & gicaro. Della sua radice gia cinque anni se ne faceua pane in Schiauonia, & in quelle parti uerso l' Albania, & ancora si mangia cotta lessa à modo di rape: ma in Italia non so, che si mangi.

Asphodello.

L' ASPHODELO è di due specie, uno che nasce per gli scogli marini, e nella rena, che fa il gambo surculoso. L' altro, che il fa semplice. sono però ambedue notissimi, e chiamasi Anfodilli, & in Puglia Gnuzuli Cepuluze, i Schiauoni Cepergne.

Pastinaca.

LE specie delle Pastinache sono conosciute molto in Italia, in Toscana chiamansi Pastrichiane. I Greci hoggi riserbano il nome di σταφυλιος. Le domestiche non sono differenti dalle saluatiche, se non per la coltura; percioche hanno le foglie piu larghe, & piu grandi, & ogni cosa maggiore. V'sansi ne' cibi come l'altre herbe, chiamansi etiandio la Pastinaca Dau-

co da-

co dagli antichi scrittori come da Nicandro, Theofrasto, & altri. Theofrasto nel lib. 9. al cap. 22. dice γλυκας δ' è εν αρκαδία δ' αινον δ' è περι τω αναρκτω της εχαιας διαφρον δερματινον ριζαν δ' è χει μελαναν. lequal radici non sono altro, che le carote. Diole non minò il Staffilino Dauco nel primo libro de' Salubri.

Caro.

IL caro è notissimo in Italia. su' l' Milanese si chiama Carolo, nel Vicentino Caruin. in Vinegia vendesi su' l' ponte di Rialto da quelli, che sogliono uendere il farro, & il riso, e chiamasi Carui.

Anisi.

GLI Anisi sono notissimi, e parimente l' Anetho, il Cimino, e'l Coriandro.

Cimino Saluatico.

IL Cimino, ò uogliam dire comino saluatico credo, che hoggi da pochi sia stato ueduto, ma noi ragionaremo di quello, che habbiamo ueduto. Mi fu mandato un seme dal Magnifico messer Pier' Antonio Michiele gentilhuomo Vinitiano dottissimo, & spetialmente nella cognitione delle piante. & nella carta, oue era posto il detto seme, era scritto Petroselinò. Questo è longhetto, simile al Comino, ma piu picciolo, & di odore, & sapore piu acuto, Et hauendolo io seminato, ne è nata una pianta con cinque diuisure simili alla Pastinaca saluatica: ma dentate attorno nella cima del cui fusto ni sono molti rami sottili, & nella loro sommità si uede un capitello, ò botone rotondo di colore di paglia, e leggiuero, & qui è posto il seme sudetto. Le radici sono bianche,

I di

di grossezza del dito minore della mano. Di modo ch'io non uedo, che nulla ui manchi ad essere comino saluatico, tanto risponde in ogni cosa alla descrizione di Dioscoride. Et per la uerità io non ho mai ueduto pianta, che piu seglei confaccia di questa.

L'altro Comin saluatico io conosco, ciò è quel del Fuchio, et quel dell' Eccellentissimo Matthioli: niente dimeno non mi so risoluerè ancora, qual sia il uero: però non ne dirò altro.

Ammi.

NEL 1549. capitò in Vinegia un Moro di Alessandria con due sacchi di un seme, ch'egli uoleua uendere per Amomo, & fu à contratto con l'Eccellentissimo messer Michiele de' Muti, il quale staua pur in dubbio, se questo fosse Amomo, o no. Et ritrouandomi io allhora in Vinegia in casa dell'Eccellentissimo messer Nicolò Comasco il detto messer Michiele mi uenne à trouare portandomi di questo seme; accioche io giudicassi, se era Amomo. Io gustato il sapore, & l'odore dissi, che non era Amomo, ma ben Ammi. Laqual uoce poi si sparse con mandare di questo seme in diuersè parti d'Italia. Onde poi tutti lasciarono l'Ammi di Maestro Luca Ghini, & questo han sempre tutti accettato per lo uero Ammi. Ma il male è, che non penso, che ne uegni piu, per non ui hauer fatto molto guadagno il mercante, che lo comperò, e così colui, che il uendè. Hora questo seme, che fu portato di Alessandria nel sapore, & nell'odore risponde in ogni cosa al detto di Dioscoride, eccetto che nella figura; perche non è troppo simile al Comino.

Ma

Ma Dioscoride nel capitolo del Petroselinò dice, che'l suo seme è simile all' Ammi, & apunto à questo seme nostro corrisponde, & assomiglia la figura del Petroselinò, che nasce ne i monti per essere questo molto piu picciolo di quello, che si coltiua. La pianta, che produce il nostro uero Ammi, ha le sue prime foglie simili à quelle della uolgar Nigella, ma piu grosse, poi l'altre sono piu sottili, & minute. Fa il suo gambo alto un gombito, nella cui cima è un'ombella simile al Dauco Cretico, con fiore palido. Dopo il suo sfiorire lascia il seme detto di sopra odorato, & di sapore di Origano. Non nasce in Italia, ben ue ne nasce un'altro simile di sapore, & di odore; ma è molto piu picciolo, e questo si può anchora adoperare per Ammi; percioche di altro non ne haueremo, finito, che serà questo dello Egitto, se per auentura altri non ce'l portano.

Elaphobosco.

QUANTO allo Elaphobosco non ho pianta alcuna, che si confaccia alla sua descrizione; ancor che ne siano alcune, che paiano corrispondere al detto de gli antichi. Ho ben ueduto in molte parti d'Italia alcune sorti di Pastinache, che si sogliono mangiare in Padoua la quadragesima, & nascono fuori alla campagna, corrispondere in ogni cosa alla descrizione sua, eccetto che le radici sono lunghe fuori dell'ordine scritto. Et qui è da auuertire, che il gambo dello Elaphobosco non si mangia, come uole Dioscoride: ma la radice. Ancora si truoua una sorte di Sesele Cretico, il quale in ogni cosa risponde così nel gambo

I 2 come

no molti piccioli echini, che fioriti sono purpurei: & quando sono maturi; si risolvono in lanugine. il seme è picciolo simile al Cnico.

Galedragon.

QUANDO Senocrate parlò di questa pianta vedesi, che intese di quella, che Dioscoride nomina Dipfaco, e si dice anco Labro di Venere. Hoggi chiamano i Greci questa spina *ακνυδα βερβοειδης*, e noi Italiani Garzi da panni, altri virga Pastoris. Ne vi dirò altro sapendo voi, che cosa è.

Ritro, ouer Rutro.

QUESTA pianta così è nominata da Theophrasto nel lib. 6. cap. 3. la qual si troua in Abruzzo, & in Sicilia. Fa le foglie simili al Chameleonte bianco cioè è Ixine, ma alquanto maggiori. dal mezo esce vn gambo di altezza di tre gombiti, grosso due volte come il dito maggiore della mano, che in cima si sparge in tre rami, oue poi sono posti gli Echini rotondi, che, quando sono fioriti: sono di color porporeo. le radici sono di grossezza del dito maggiore della mano, lunghe vna spanna, & piu secondo la età sua. Trouasi in Abruzzo, come ho detto, lungo le ripe del fiume Humano: ma in Sicilia per ogni luogo, si puo anco vedere nel giardino publico di Padoua, & nel uago giardino del Magnifico Messer Lorenzo Priuli pur in Padoua alla Saracinesca.

Spina bianca.

NON si troua così per ogni luogo questa Spina, & massimamente la vera, come è parere di alcuni. Holla trouata io al principio della Schiaquonia passato il Quarnaro

Quarnaro à un luogo di terra ferma detto le Mandrie, & in Italia nell' Vmbria sopra un monte appresso à Vissa, il qual si chiama Cardosa, & anco in Candia nel monte di Iuppiter. Questa pianta fa le foglie minori del Chameleonte biacco, alquanto piu strette, di sopra bianche, & di sotto lanugose di vna lanugine molto piu bianca, che di sopra, le quali però non sono troppo pungenti. il suo gambo cresce all' altezza di due gombiti, & è bianco, grosso un dito, & è anco alquanto spinoso, & di dentro cauo. nella cima produce alcuni capi rotondi simili à gli Echini Marini, di colore, quando sono fioriti, azuro celeste. il seme è picciolo, ma simile al Cnico. le radici sono grosse, quanto è il deto maggior della mano, & alle volte piu & meno secondo il tempo dell' età sua. Ama i luoghi, oue proengono frutici, cioè è seluaggi, et montuosi. In Candia si addimanda hoggi da i periti Spina bianca; ma in altri luoghi non so, come la chiamino per essere paesi lontani da case, & da ogni habitatione.

Scorpio, ouer Nepa.

ANCOR che in Grecia questa pianta si troui copiosissima; nientedimeno si troua anchora in Prouenza tra Lanfone, & le Penne, & in molti luoghi appresso à Marsiglia. È di natura di sottofrutice legnosissimo. La scorza, & il legno è simile à quel della Genestra. i suoi rami sono di lunghezza di vn gombito, & piu, & meno secondo la età, in numero tre ò quattro, nelle cui cime producono vna chioma folta, spessa, et rotòda, di color verde oscuro, senza foglie; ma tutta diuisa in piccioli, et folti rami. e questi in spine durissime si risoluono

intorno Pisa città di Toscana, laqual fa le foglie di lunghezza alle volte di vn gombito, di sostanza carnosae, lequali per le estremità sono spinose, ma le spine son picciole. il gambo è alto tre, & quattro gombiti, sottile, nella cui cima ui sono molti capi piccioli, che fiorendo sono di color purpureo. le sue radici sono molte insieme come quelle dell' Asfodello; ma piu oliuari, che fanno ogni modo ritratto à quelle del Ciperò. il sapore è amaro. Se questa non vi piace; altra pianta non so trovare, che sia la Leucacantha.

Aculeosa.

THEOPRASTO la chiama πολυάκανθος. Trouasi vna sorte di spina ad Arqua luogo nel Padouano, che è talmente spinosa, che è merauiglia à uederla: per cioche il gambo, & le foglie, & i fiori ne sono cosi coperti, che non ui è parte, che sia senza spine. E di què potria essere, che per la copia delle spine fosse chiamata πολυάκανθος da' Greci, cioè è, Molte spine. Le sue foglie hanno figura dell' Onopordo, ma sono maggiori. Produce molti rami da un gambo con gli suoi Echini, iquali fioriti sono di color rosso. Il nome volgare non sappiamo.

Eringio.

SONO molto conosciuti per la Grecia, & anco in Italia. In alcuni luoghi producono il gambo, & i fiori azzuri molto uaghi da uedere. Et per esser cosi noti non dico altro.

Acano.

L'ACANO non ho fin hora veduto in Italia; ma è portato di Candia. La qual pianta spande le sue foglie in giro

in giro per terra. le quali sono piu larghe, che lunghe, di colore uerde oscuro. ma i nerui, che si trouano in quelle, sono bianchi. e dal mezzo del giro esce il gambo con tre, & tallhora piu rami sottili, che nelle cime portano tre foglie per uno picciole. nel mezzo di esse nasce vn' Echino picciolo simile à quel del Cacto. Questi Echini quando fioriscono, sono rossi. Il seme è simile al Cnico di colore cinericio. La radice è di color taneto. Il seme di questa pianta mi fu mandato per Acano, & hauendolo io seminato ne nacque la pianta, la quale si puo vedere hoggi nel Giardino publico di Padoua.

Atrattile.

CRATEVA descriuendo questa pianta dice: Ἀκράτεια ἐστὶ ἐοικῖα κνίκῳ, μικροτέρα δὲ πολλῶ φύλλα ἔχουσα. ἐπ' ἄκρων τῶν ῥαβδίων τὸ δὲ πλεῖον γυμνὸν τραχὺ ὡς καὶ αἱ γυμναῖκες χρωῖνται. ἔχει δὲ κεφαλία ἐπ' ἄκρου ἀκανθῶδη αὐτὸς πορφυροῦ, ἐνίοις τόποις ὠχρὸν. Mi fu mandato il seme dell' Atrattile di Cipro, il quale seminato ne nacque vna sorte di herba con foglie simili al Cnico, ma minori, & alquanto cresse. nel mezzo esce un gambo, il quale in cima produce vn' Echino. & da questo escono altri rametti lunghi una spanna, sottili tutti, senza foglie con altri Echini piccioli in cima, che aperti sono porporei come quello dell' Anemone. tutti questi gambi insieme sono di altezza di un gombito. Il seme è bianco, di figura simile al Cnico. Ho trouato ancora questa pianta in Italia, & massimamente sul contado di Bologna appresso un monte, che si addimanda il monte del Mangianigo. è per andare ad vna villa chiama

do, che in qualunque altra parte. Non so, se si mangia, ma ha però sapore grato dinotante, che si potrebbe in cibi usare. Questa pianta perauentura potrebbe essere il Bupleuro, di che altro non posso dirui.

Miuro.

AETIO nel lib. 10. describe in questa maniera l'herba chiamata Miuro. Herbam perhibent, quae folia Alimo similia habet, uerum per terram strata, ac ueluti corimbo in summo oblongos habet. Ha una pianta per lo Abruzzo, & per la Schiauonia, & su'l Vicentino, la qual ua con i rami per terra sottili. produce nella cima un fiore rosso simile a quello dell'Anagallide. dopo il sfiorire suo lascia un Corimbo lungo non altrimenti chi sia quello del Been bianco uolgare. le foglie sono somigliuoli all'Oliuo, ma piu all'Alimo, & piu bianche. le radici non sono di consideratione per essere sottili, & di niuna qualita.

Thlapsi.

DIOSCORIDE describe due Thlapsi: uno di parere di Crateua, & uno suo. Galeno nel. 1. lib. de gli antidoti al cap. 14. parla di due: uno Cretico, & l'altro Cappadocico. Questi Thlapsi sono hoggi noti nel giardino di Padoua. il primo Thlapsi, del qual parla Dioscoride, & che è il Cretico di Galeno, è pianta, le cui prime foglie stanno per terra diuise, come quelle del Senecio per l'estremita. fa molti rami, con foglie strette, in cima diuise, & piegati con la punta nerfo terra, & di sostanza carnosu, in cima produce moltitudine di fiori da ogni banda, di color bianco simili a quelli del Nasturtio. il seme è rinchiu
so in

so in alcuni uasetti rotondi, & piati, diuisi nella punta, il qual seme è simigliante al Nasturtio, di colore tra giallo, & flauo, di acre sapore. la radice è inutile, di odore acuto. Il Cappadocico non fu conosciuto da Dioscoride, & ha pur le foglie diuise, & grassette. il gambo cresce un gombito, & meno secondo la terra, & la regione. fa in cima quattro, & cinque rami, oue sono i fiori rossi. il seme è posto in un uasetto, non rotondo, ma piato, nero, diuiso in punta, acre al gusto. la radice non è in consideratione alcuna. La terza sorte, laquale describe Dioscoride di parere di Crateua, parmi, che molto ben si possa dire, che sia quello figurato dall'Eccellentissimo Fuchsio, & parimente dall'Eccellentissimo Matthioli. onde per essere questa pianta notissima in Italia, non mi occorre dirne altro.

Therapidio.

QUEST'HERBA è descritta da Crateua herbario in questa maniera. Θερπίδιον ούεται επί λίθων και όςράκων παρά θάλασσαν, θριδικώδες ίζυρον και κωλύον ίκανώς οπικόν. ποιοιού προς φλεγμονάς και ποδάγρας τας σύλειως δεομένους dicefi Latino. Therapidium nascitur super Lapidibus, & conchilijs apud mare formam & effigiem Lactucae referens. tenue. Caulē habet satis adstringentem utilem ad inflammationes, & podagras quae adstringentiam requirunt. E non è scoglio per la Schiauonia, oue non nasce questa pianta: la quale ha le foglie grassette, in figura di quelle della Lattuca, quando è giouine: il gambo non è ueduto. la radice è simile a un piccolo Ramponzolo, bianca. & tutta la
pianta

uonia vno Pentafillo di somma bianchezza. fa un fusto alto due spanne, con molti fiori bianchi insieme amucchiati. la sua radice è grossa vn deto, & lunga una spanna, fuori di color nero, & dentro rossigna. al cuni il chiamano dal suo colore Pentafillo argentino.

Maro.

E' OPINIONE di alcuni, che'l Maro sia una specie di Magiorana fatta domestica, laqual per questo sia chiamata Magiorana gentile: ma io al presente non farò giudicio, se così sia.

Helichriso di Crateua.

SI puo mal giudicare, che pianta sia questa; perciò che Crateua non lasciò scritto, come fosse fatta l'herba, ma solamente disse, che'l fiore era simile al Croco, cioè è Zafferanno, di color d'oro. Adunque ogni sorte di pianta, che hauerà il fiore simile al Croco, di color d'oro, si potrà chiamar Helichriso di Crateua. So bene io, che si troua una pianta bulbacea, che fa un fiore simile al Croco, di color d'oro, laquale si puo accomodare à questo Helichriso. Viene questa in Schiauoia nel contado di Sebenico, et in Puglia, e anco in Abruzzo ne' popoli Mariti di sopra da un Castello chiamato Pesma. Non ui so nome volgare, & puossi uedere nell'Horto publico di Padoua.

Acino.

QUELLO, che sia ueramente l'Acino, io non so. Mostra Dioscoride, che questa pianta sia piu tosto di natura fredda, che calda, dicèdo, che stagna i menstrui e'l corpo, & che uale al fuoco sacro. le quali qualità non sento ne gli Acini, che sono mostrati da altri: anzi
ui è

ui è il contrario. Trouasi una sorte di Mentha usata ancora hoggi in Grecia per mettere nelle ghirlande, la quale molto si confà alla descriptione, ma le qualità non mi lasciano risolutamente affermare, se è l'Acino, o no.

Dodecantheo.

PER me non so, che cosa sia questa pianta, se non fosse quell'herba chiamata dall'Eccellentissi. Fuchσιο Verbasco odorato, & da noi Italiani Lattuca saluatica Montana, & ancora Primula Veris; benchè la Primula Veris sia ultra cosa, come si dirà.

Ruta.

SECONDO le parole, che fa Dioscoride, pare, che siano di quattro specie, & tutte fra loro differenti: il che non è uero; perciocchè egli non parla se non de luoghi, cioè è delli siti. Adunque la Ruta Montana, & la saluatica, & la Satiua, & la hortense sono in figura simili, & vna cosa istessa, e ben uero, che la hortense è piu usuale, & maggiore in ogni parte delle altre. Quella, che nasce nelle montagne di Puglia, è uelenosa, ne è buona per uso alcuno, massimamente quella, che nasce spontaneamente ne' sassi.

Diosanthos.

PARLANDO di questa pianta Theofrasto pare, che uoglia, ch'ella habbia del legnoso, mettendola in comparatione delle piante sufrutice, & che hanno foglie picciole, & tra le piante satiue, & coronarie, & anco tra quelle, che fioriscono la state. Hora qui è da uedere, se noi habbiamo fior alcuno, à cui si conuenga tutto questo, e trouandosi queste note ancorche poche,

che, non si dubiterà, che non sia la pianta chiamata Diosanthos. Ma bisogna prima auuertire, che Theophrasto quando parla di questa pianta, la ripone fra quelle, che ouer hanno le foglie odorate, come è il Sampsuco, cioè è Magiorana, il Serpillo, Sismibrio, lo Helennio, & l' Abrotono: ouer hanno il fiore odorato, come sono la Rosa, la Viola, il Diosanthos, & lo Hemerocalle. Dico adunque trouarsi un Sottofrutice, il quale fa le foglie piccole, & strette simili à quelle de' Garophilli comuni, il cui fiore pare Viole bianche; ma minutamente tagliate per le estremità, riposto in un calice simile à quelli delli Garophilli, ha un soauissimo odore. La sua radice è legnosa. vedesi in molti horti in Italia coltiua ti dalle contadine, et chiamasi Balsamin, et Fior d' Amore. fiorisce la state, & se ne fanno ghirlande. Hor, se questo non ui satisfà per Diosanthos; non saprei per me proporui meglio.

Ruta saluatica.

QUESTA cotal pianta è notissima in Puglia sotto nome di Harmel, & di Ruta saluatica: ma hauendo intorno à ciò sodisfatto Dioscoride non mi accade dirne altro. Sol basta ricordarui, che si puo uedere nel giardino publico di Padoua.

Coridala.

GALENO non ne lasciò figura alcuna, onde potessimo conoscere, come fosse fatta: ma hoggi in Grecia chiamano una sorte di Fumaria, cioè è di Fumoterre, κορυδαλιον, laquale ual marauigliosamente alla difficoltà dell' orina, & renella.

Moli.

Moli.

MOLI, & Milo è una pianta medesima, & per ha uer di sopra detto à bastanza del Moli, non mi estenderò piu oltre.

Polisporon.

NASCE il Polisporon in molti luoghi con foglie simili al Basilico: fa molti rami sopra quali sono alcune foglie piccole, appresso questo è un grassetto pien di seme, pari à quello del Botri. Dice Cassiano Basso, che scrisse di Agricoltura, che gettata questa herba oue sono pesci, gli diletta molto. Et questo è uero: che ne lo habbiamo isperimentato. E' chiamata Polisporon dalla copia del seme.

Panace Heracleotico.

TROVAI una pianta nel. 1542. nell' Apennino di Bologna alle Alpi delle Scale, la quale fa le foglie distese à terra, diuise in cinque parti, simili al Fico, aspre. il gambo è alto, serulaceo, che nelle cime produce le ombelle, con seme piato, & bianco. le radici sono molte, & grosse. Tutta questa pianta ha odore grauissimo. Holla dopoi conosciuta in molti luoghi, come nelle montagne di Norsia, & di Viso, e in Abruzzo sopra la Petra Camella, oue è chiamato Rampa d' Orso. Che questa pianta sia il Panace Heracleo, di cui scriue Dioscoride, certamente ne dubito; ancorache si confaccia molto alla descrizione; conciosia che l' Opopanace, che hoggi à noi si porta, non conuiene in modo alcuno nell' odore alla pianta di sopra detta. ne il seme è acre, come si ricercherebbe, ne manco ni si uede quella lanugine per lo gambo, come uole Dioscoride, che il Panace

O ce habbia

mente le foglie sono aspre al toccare. Non ui so nome uolgare.

Gramigna seconda di Plinio.

NON è altro, che la Paronichia di Dioscoride, del la quale si dira dopo.

Asclepiade.

FIN'HORA non so quel, che sia. & rimetto a voi il giudicare, se quella dell' Eccel. Fuchio è la uera.

Prepresa di Plinio.

ANCOR hoggi riserba il nome su quel di Roma, stol tane però uia la prima lettera, e la chiamano Represa: dassi a i caualli quando sono ripresi, onde pare che meritamente habbia acquistato tal nome.

Policnemo.

NON trouo ancora pianta, che mi sodisfaccia per Policnemo.

Anthemo di Plinio.

TROVASI in Schiauonia con foglie picciole con gambo lungo due gombiti, & tal uolta piu, uestito tutto di fiori rosacei. la radice di fuori è nera, & dentro bianca. nasce tra sassi, & è chiamata Sassi-fragia; perciocche è grandissima medicina al mal del la pietra. puossi uedere ancora in Vinegia nell'orto del Magnifico messer Petr' Antonio Michiele à S. Trouaso, & in Padoua nel giardino publico.

Clinopodion.

NON so altro, che al Clinopodion corrisponda se non quell'herba posta dall' Eccellentissimo Fuchio per Ocimoide nel suo ultimo Herbario.

Silao.

Silao di Plinio.

QUESTA pianta produce le sue foglie simili al l' Apio palustre, ma molto tenere, & l' gambo pieno di rametti sottili, ne quali sono le ombelle piccole, di color bianco. le sue radici sono capellose, bianche. nasce ne luoghi humidi, & su le giaie de' fiumi.

Leontopetalo.

QUELLO, che si porta di Grecia à noi, risponda al detto di Dioscoride nella radice, & ne' frutti, ma nelle foglie, & parimente nel fiore non ha à fare cosa alcuna con la descriptione. però lascio altrui il carico di giudicare, si sia il uero, ò no.

Ophris di Plinio.

L'OPHRIS di Plinio è molto bene figurato nell' Herbario dell' Eccellentissimo Fuchio, & parimente dall' Eccellentissimo Matthioli; però uedete quelli.

Teucrio.

IL Teucrio nasce in Italia in rari luoghi; & per ciò non è da molti conosciuto. trouasi ne monti di Car rara di Lunigiana in Toscana; ma in Cipro è copioso, & nella Grecia. le sue foglie rassembrano quelle del Cece, riposte su per gli rametti à modo del Chamedri, di colore, che appare bianco. i fiori altre si sono bianchi, il sapore amaretto. le sue radici sono di miumo ualore. usasi in Cipro per gli dolori renali, & per la milza.

Alectorolofo.

ANCOR hoggi si chiama Cresta di gallo, & Centrogalli. è comunissima per ogni luogo.

Chamedri

Chamedri.

FIN' al di d'oggi si chiama Chamedrios: altrimenti Querciola, & Calamandrina.

Odontide di Plinio.

NASCE la Odontide nella Prouenza uerso Carpentras, & nel contado d'Avignone: laqual fa molti rametti triangolari dalle radici, piene di nodi, simili à quelli del Poligono maschio, appresso i quali sono le foglie strette, & lunghette tre per ciascun geniculo. in cima de rami surge al suo tempo una spigbetta piena di fiori rosetti piccioli, & doppo quelli esce un frutto simile all'Orzo, ma piu piccolo. le radici sono grossette di niun'uso. nasce ne prati, & si può uedere nel publico giardino di Padoua.

Leuca.

NON so, che pianta possa essere: però lasciamola.

Oxis.

VOGLIONO alcuni, che sia una specie di Trifoglio, ilquale ha il sapore brusco: ma al presente non uoglio ciò giudicare.

Lichnide.

NON posso dire, che cosa sia non sentendo in quella le uirtù, che gli sono tribuite.

Leucografi di Plinio.

CHIAMASI hoggidi questa pianta su'l Padouano Herba scritta, non perche si ueggano lettere su le foglie: ma perche ui si scorgono alcune bianche macchie, da che ha preso il nome. chiamasi ancora Virga aurea. hora è da auuertire, che la sua natura non è di far cotali macchie per tutto, ma in alcuni luoghi.

Mi

Mi si fa credere da gli effetti, che fa che sia quella.
Giglio bianco.

QUANTO sia noto lo sapete, ne accade recitarne altra historia.

Natrice di Plinio.

AD ogni semplice, la cui radice ha odore di Becco, si può donare questo nome: nondimeno in questi tempi son due piante à noi note, lequali si ponno affar à questa: una è la Salsifragia beccina: l'altra il Dittamo bianco. hora pigliate noi, qual ui piace di questi due.

Aquilegia.

NON si può giudicare quale sia questa pianta ueramente, perche Galeno in quel de Dynamis non scrisse cosa alcuna, come fosse fatta la sua forma: però tenete quel, che ui pare.

Melissa.

CHIAMASI in Grecia ancora hoggi Melisouotano: in Italia la dimandano Cedronella, Naranzata, Meladella, Melisserno, & Allegracuore.

Licopsi.

SI chiama il Licopsi Branca lupina, & Cardiaca. & per esser nota non mi affaticherò piu oltre.

Prasio.

CHIAMASI Marrobio, & è noto.

Angelica.

ANCOR' il nome di questa si legge in quelli libri spurii di Galeno senza altra descriptione. è in arbitrio uostro pigliar quelle, che son figurate nel Fuchsio per essa, se ui piacciono.

Stachi.

Venanzi. Nasce ancora in gran copia nelli contorni di Zara lontano dalla Città un mezzo miglio uerso la montagna; benchè in questo loco da pochi fin'hora sia stato ueduto. Ha tutte le notte descritte molto bene da Dioscoride: lasciò però egli di dire, che la cortecia della radice sia rossetta. E detta radice tonda come quella dell' Arisaro, al gusto dolce. Nelli luoghi sopradetti non ha nome uolgare.

Macaleb.

L'ALBERO del Macaleb è in Italia su'l Veronese, per andare à Montebaldo, & in Schiauonia. ne altro ne dirò rimandando il lettore à Serapione.

Gnaffalio.

IL Gnaffalio nasce uolontieri ne' luoghi humidi, con cinque foglie, & piu alla radice simili à quelle della Coniza odorata, ma molto tomentose, & bianche. Dal mezzo esce un gambo alto tal'hora piu di un gombito, nella cui cima sono alcuni rametti, oue stanno i fiori gialli, che poi si risoluono in lana. La radice non è in uso.

Sena.

SI trouano due specie di Sena. Vna nasce in Alessandria, la quale fa le foglie simili alla nostrana, ma piu appuntate, & il fiore ancora simile. E pianta le gnosa, alta due gombiti. fa le silique lunghe, sottili, simili à quelle del Papauero cornuto. i semi sono come piccioli triangoli. la radice è di grossezza di un doto di niuno uso. Questa è la Sena leuantina. Holla già seminata nel mio giardino, & mi riuscì molto bene per un'anno: ma poscia il freddo ne la porto uia, e così ne

si ne son rimasto priuo. Dell'altra Sena per essere notissima non dirò altro.

Tiffa.

LA Tiffa non è quella che si chiama Pauiera, et Vlua; ma attorno le muraglie di Rimini si troua la uera con foglie strette, e lunghe un gombito, piegate à terra simili al Ciperò. fa una mazzetta in cima, che si risolue in lanugine. Il mio carissimo messer Giulio Moderato ui darà piena informatione di questa pianta.

Zurumbet.

IL Zurumbet & la zedoaria rotonda sono una cosa istessa secondo Serapione. hoggi se ne puo uedere in Vinegia oue se ne porta assai.

Circea.

NON so quello, che mi debba dire. pure non resterò di descriuere una pianta, che io ho ueduto. Nasce questa tal piata in Abruzzo per partirsi da Capistrano per callare giù uerso Callasto in una montagna molto sassosa, & sterile. E simile alla Ocimoide; ma ha le foglie piu larghe, & non pelose. i suoi gambi sono tre, & quattro, nelle cui cime ueggonsi i fiori pauonazzi piccioli, che doppo se lasciano alcune silique lunghe, come quelle del Fien Greco, nelle quali silique si rinchiude il seme nero, in figura simile al Miglio. Le radici sono tre, quattro, & ancor piu, legnose. hanno odore, ma non à me grato. & credo, che questa uiua con le radici molto tempo, & non un solo anno. Nasce in luoghi aperitissimi, come ben disse Dioscoride. Io non lo uoleua dire per essere il luo

una Noce, con spine di sopra grosse, et breui, somigliandola anche alla Noce Vomica, & con seme di Citro: onde stando questo pare, che Serapione, & Auicenna siano differenti. E se così fosse lo Hippomane, di cui parla Crateua, uerria ad esser la Noce Metel di Auicenna. E qui incidentemente noteremo che è da correggere il luogo, che si troua nel comentatore di Theocrito, oue bisogna leggere così. ἰππομανεσ κρατάει φησὶ τὸν φυτὸν ἔχει καρπὸν ὡς σικυοῦ ἀγρίου (μὲν ἄγριον δὲ τὸ φύλλον ὡπερ μείκωνος.) ἀκαρβάν. cio è Hippomanes Crateuas ait plantam habere fructum ut cucumeris siluestris (folia non nigriora ut papaueris) spinosum. Poi non so uedere cosa, che meglio si confaccia à questa pianta nella qualità, & forma della Stramonia del Fuchsio ciò è i Pomi spinosi: ma al solito mio ancora di questo mi rimetto.

Hormino.

NON ho il nome volgare dell'Hormino. trouasi per la Puglia, Schiauonia, nell'Isola di Lesena, & per tutta la Grecia. nel giardino di Padoua se ne uede copia con tutte le noti assegnategli da Dioscoride. Il saluatico si soleua vsare per Betonica à Padoua: ma è cosa commune, & à Bologna le donne il chiamano Schiaria saluatica.

Bistorta.

E questa di tre maniere ciò è grande, mexicana, & picciola. le quali però non sono differenti tra loro di foglia, ne di fiore, ne di radice. Veggonsi tutte & tre in monte Baldo di Verona, oue anco con questo nome sono chiamate.

Securi-

Securidaca.

LA Securidaca è conosciuta in molti luoghi d'Italia; come sul paese di Rimini, & in Puglia, & ancora per la Dalmatia. E benissimo figurata dall'Eccellentissimo Matthioli. Ne altro sopra di essa dirò, hauendone à sufficienza scritto Dioscoride.

Sanicule.

LE due Sanicule si trouano in monte Suman di Vicenza, & in monte Baldo di Verona.

Onosma.

FIN hora non so quello, che sia la Onosma, ne puo ho trouato alcuna Ancusa, che non faccia fiore, nè gambo.

Alchemilla.

L'ALCHEMILLA, ouer Planta Leonis nasce per ogni monte d'Italia, & in alcuni luoghi si chiama Stellaria.

Nimphaea.

LA Nimphaea non solo dal fiore bianco, ma etian dio dal fiore giallo è notissima per ogni ualle di acqua dolce d'Italia sotto nome di Nenusfare.

Abutilo.

AUICENNA disse l'Abutilo essere simile alle Zucche: & quantunque non ui sia altra descrizione; nientedimeno, se quelle poche parole risponderanno à gli effetti; si potrà in parte affermare, che questa pianta nel Padouano sia copiosa. Ha questa le foglie simili alle Zucche, non alle Turche; ma alle uere ciò è alle lunghe. il suo gambo ha molti surcoletti in compagnia piccioli, oue sono i fiori gialli, liquali lascian

e da quel ritratto si puo imparare, qual sia la uera. ritiene ancora il nome.

Trinità.

QUESTO semplice è noto, ne accade dirne altro. Cepea.

PROI uedere la Cepea nel castello di Montelice, & per ogni monte del Padouano, del Bolognese, e in molti altri luoghi, con tutte le note datele da Dioscoride. Non ui so altro nome volgare.

Solidagine.

LA Solidagine si troua à Nocchio sul Luchese, la quale ha odore di Rose, quando è secca, & molto soaua. Onde ancora nella Ongaria in alcuni luoghi è chiamata Rosuorç, cioè Radice Rodia, benche non sia Ra dice Rodia, come si fa.

Alisma.

HO ueduto molte sorti di Alisme, ma non conosco gia la uera.

Campanula.

SONO tre le Campanule: una produce il fior bianco: una porporea: & la terza rosso. Da alcuni herbari è chiamata Arcangelica, & nasce ne i monti tra le selue.

Onobriche.

LA Onobriche nasce per tutto con le medesime note, & holla posta nell'orto publico di Padoua, oue si puo uedere. ma non ui è nome volgare.

Paris.

L'HERBA Paris in Italia è nota; ma non è Aconito, come ben dice l'eccellentissimo Matthioli.

Hiperico.

Hiperico.

CHIAMASI lo Hiperico Herba di San Giouanni, & da alcuni altri Perforata, & anco Herba Rossa, ed tanto basti essendo uolgare.

Barba Capri.

A PADOVA si chiama Crostosanaria.

Asciro.

NON ui è altra differentia fra l'Hiperico, & questa pianta, se non che le foglie dell'Asciro sono maggiori, & il suo gambo è quadrato. nel rimanente poi sono simili.

Ballamine.

LE Balsamine sono note in Italia: una sotto nome di Caranzi, e l'altra di Herba di Santa Catharina.

Androlemo.

LO Androlemo è pianta con foglie maggiori dello Hiperico, & dell'Asciro, ma rare, con gambo tondo, & sottile. da questo in fuori è simile ad amendue le sudette piante.

Pirola.

LA Pirola che si figura per Limonio, si uede lungo il fiume Reno di Bologna andando uerso Pistoia ad un castello, che si chiama la Sambuca.

Coris.

NON SO, qual pianta sia il Cori: Trouasi nondimeno à Sasio nella Pietra Pania di Toscana una specie di Hiperico con foglie sottili, & picciole di niuno odore, ò sapore, il quale Maestro Luca Ghini pensaua, che fosse il Cori: ma per la uerità altro non è, che lo Hiperico. & il luogo è cagione, che sia così

Q 2 picciolo:

sogna pur dire *οἷον μῆδος*. Ma comunque si sia, non conosco Erino che corrisponda in tutto al detto di Dio scoride. per tanto il lasceremo.

Gramigna.

LA Gramigna è molto nota per tutta Italia.

Gramigna Arundinacea.

LA Gramigna Arundinacea nasce per gli campi, con foglie simili à una picciola canna, nel mezzo delle quali escie una canna sottile, che in cima produce un fiore. quale è quel della Melica, ò Sorgo. la sua radice serpeggia sotto terra à guisa dell'altra sudetta, & è di colore bianco, grossa un deto, piata, & geniculata. Vedesi questa pianta nel giardino di Padova publico.

Gramigna Parnasia.

HEBBI in animo una volta, che il Formenton, che si semina per le montagne del Friuli, & del Vicentino fosse la Gramigna Parnasia: ma poi accorgendomi, che la radice del Formenton non è molto dolce, mi rimossi da tal opinione, & conobbi, che è l'Ocino di Marco Varrone. Lasceremo adunque per hora la Gramigna Parnasia.

Siderite prima.

LA prima Siderite si trona à Crapano Isola della Schiauonia con foglie simili alla Saluia, & al Marrobbio, ritagliate come quelle della Quercia. produce un gambo piccolo, quadrato, alto una spanna, pieno di verticilli non diuersi da quelli del Marrobbio, con fiori bianchi. La radice è grossa, come il deto minore della mano. nasce ne' luoghi asciutti.

Siderite

Siderite seconda.

LA seconda Siderite altro non è, che la Pimpinella nostra commune. & questa è stata parimente opinione dell'Eccellentissimo Messer Hermodoro Listarco huomo dottissimo nella lingua Greca, & de' primi della nostra età. egli fu il primo à rintracciare questa uerità, & manifestarlammi, hauendo detto nel mio giardino, che la Pimpinella era la Siderite seconda, & che ancora hoggi in Sio la Pimpinella si chiama Siderite volgarmente. Quanto poi che detta Pimpinella corrisponda alle parole di Dioscoride, si uede, che ogni cosa sta bene: benchè alcuni non la intenderanno: ma mi riseruo ad altro luogo, & tempo à parlar di ciò piu diffusamente.

Siderite terza.

LA terza nasce in luoghi humidi lungo i fiumi con foglie simili al Coriandro, con gambo rosso, e fiore porporeo, ch'è come quello dell'Anagallide, & di odore graue.

Achillea.

PER hora non dirò, qual sia la uera Achillea: per che non la conosco.

Moro, ouer Rubo.

IL Moro, cioè *βατος* è notissimo: hoggi si chiamano More campagnole, cioè di Campagna.

Rubo Ideo.

IL *βατος* iduaia cioè è Rouo Ideo, chiamasi hoggi in monte Baldo Ampomole, & è notissimo.

Elxine.

L'ELXINE Cissampelo è molto conosciuta. chiama
si à

punto le radicette di questa pianta, che noi habbiamo ritrouate, paiono una picciola radice di Apios. Ha nell'Autunno odore di Becco, si come lasciò scritto Dioscoride. uedesi negli scogli di Sebenico in Schia uonia, & anco nel monte di S. Giuliano di Luca, & in Grecia.

Tragos.

NON lo conosco, è per hora non dirò altro di esso.

Giunchi.

SONO le specie de Giunchi tre secondo Theofrasto. Vno è chiamato Sterile, & ancora mascolo: l'altro è detto Fruttifero e μελανκρανισμός. il terzo Oloschenos. ne Dioscoride discorda da lui, ne Galeno medesimamente. Tutti & tre sono nati in Italia: ciò è l'Oxibino, l'Acuto tanto il Sterile, quanto quello, che è fruttifero, & l'Oloscheno, ilquale è piu grosso, & piu carnosio degli altri, & usasi per far suore.

Lichene.

LA Lichene al presente si chiama Hepatica, & è notissima.

Paronichia.

LA Paronichia è pianta picciola, con foglie simili al Peplo, ma piu larghette, e non cresce piu di mezzo dodrante. i suoi surcoletti sono pieni di alcuni geniculi piccoli, donde escono le foglie: produce in cima i fiori in modo di ombella, di color bianco. ha le radici capillari, & nasce su le pietre. uedesi in copia nel giardino Padouano.

Chrisocome.

Io confesso non conoscere il Chrisocome, & però non

rd non posso recitarne altra historia; quantunque ui sieno di quelli, che mostrano per quello, chi una cosa, & chi un'altra: ma non hanno quelle note attribuitegli da Dioscoride, & da gli antichi.

Chrisogono.

IL Chrisogono non conosco.

Elichriso.

NON dirò altro sopra lo Elichriso hauendone abbastanza trattato, & con sodisfattione di tutti l'Excellentissimo Matthioli.

Chrisanthemo.

E COSA notissima in Italia, & massimamente per la Toscana, & in Padoua nel publico giardino si può uedere. Vedasi nel rimanente Dioscoride.

Agerato.

NON posso determinare per hora, se l'Agerato sia l'herba Giulia, ciò è, l'Eupatorio di Mesue, o no; percioche due cose taciute da Dioscoride mi fanno dubitare sopra detta herba Giulia: una è l'odore, & l'altra le foglie: conciosia che non so, se per quelle parole di Dioscoride εμφορπὸς μαλίστα ὀργανῶν, si debba intendere, che i rami, & le foglie sieno simili all'Origano, ouero i rami soli, & non le foglie. Perche se noi uogliamo, che in queste parole sieno comprese anco le foglie; lo Agerato non puo essere l'herba Giulia non hauendo ella foglie, che all'Origano si somiglino. E tanto per adesso posso dire.

Peristereono.

CREDO certo, che Dioscoride non sapesse, qual fosse il Peristereono, ciò è, Verbena; percioche, se l'ha-

uesse

me, sottile, di colore tra rosso, & nero. la quale posta nell'acqua in poco tempo la fa diuentar rossa.

Potamogeton.

SE in questo luogo habbiamo à pigliare la Bietola Satiua per similitudine; dirassi non sapere quello, che si sia il Potamogeton. ma piu tosto bisognerà tuor la similitudine del Limonio, ilqual è Bietola Saluatica per uedere che si confanno le foglie sue à quelle del Potamogeton: ancora che Dioscoride sel tacesse. ouer neghiamo sapere quello, che sia il Potamogeton.

Stratiote.

NON conosco il uero primo Stratiote, che nasce nell'acque. E ben uero, che ui surge una sorte di pianta con foglie simili all' Aloe, ma molto minori, & piu sottili, con lunga radice, laquale alcuni hanno pensato, che sia il Stratiote acquatico, ma è cosa chiara, che non è d'esso. La seconda sorte chiamata Millefoglio hoggi ritiene il nome.

Verbaschi.

SONO li Verbaschi due: un Bianco, & un Nero. de' quali uno è femina, & l'altro maschio. La Femina produce il fiore bianco, & il Maschio giallo; ma nell'uno, & nell'altro le foglie sono l'istesse. Il Nero fa le foglie piu larghe, e'l gambo piu sottile, & tutto è di color nero. fa suoi surcoli sottili, pieni di fiori minori de' quegli de' gli altri due. Trouasi copia di questo su'l contorno dell' Anquillara nel Padouano.

Verbasco saluatico.

ENNE un'altra specie chiamato Saluatico da Dioscoride. Questo si uede in Grecia, & à Corfu, & anco

anco in Italia ne Marfi à Pisina Castello, oue il trouai nel 1548. & chiamasi Suchamele, & à Corfu ορα κα. Ne accade dirne altro hauendolo Dioscoride molto ben descritto.

Verbasco Lichite.

IL Verbasco Lichite non nasce in Italia, ancorche siano di quelli, che mostrino, chi una cosa, & chi un'altra per quello. Trouasi su quello di Sebenico, e per altri luoghi della Schiauonia, e per la Grecia. Questa pianta attorno alla radice produce quattro o cinque foglie simili à quelle delle Viole, ma alquanto piu piccole, grassette, tutte piene di candidissimo Bambaggio, di cui si seruono à far stoppini da lucerne. Produce un gambo nel mezzo sottile, alto un gombito, legnoso, con fiori gialli. La radice è grossa un deto, nera, & pare secca. Nasce ne sassi, & chiamasi Diuizna.

Ethiopide.

NELL' ISOLA di Candia chiamano la nostra Sclarea Ethiopide: ma perche non ha il seme περι μενιδος ορβου; non uoglio essere à questa uolta dalla loro. La uera Ethiopide io trouai nel 1545. ne popoli Marfi, essendo in compagnia dell' Eccellentissimo messer Cesare Odoni Lettore di medicina nello studio di Bologna. Holla poi trouata su quel di Sebenico in Schiauonia, & in Abruzzo à un castello detto Calasio. Puossi ancora uedere nell' horto publico di Padoua.

Arction.

NON posso dirne altro non conoscendolo.

Arction

Arcion.

L'ARCION, ouer Personata è molto nota, & chiamasi Lapa maggiore, Presore, & Bardana.

Petafite.

IL Petafite si troua in molti luoghi in Italia, con foglia grande à guisa di un Capello, rappresentando quasi un fongo. il suo pediculo è lungo un gombito, & grosso un deto, rosseggiante. le radici sono bianche & à primauera fa il fusto, & i fiori innanzi le foglie. Hoggi su'l Padouano, & in altri luoghi si chiama Capellazzi.

Epipactide.

LA Epipactide è pianta piccolina con folte foglie, & picciole, con molti frutti in racemi. spargesi per terra di lunghezza di una spanna, & è di color pallido. I Turchi la chiamano herba dalle Vipere, & i Greci Asphedila. Ha questa herba tre gran uirtù. Primamente uale à morsi delle Vipere, se si beue il suo sugo, ouer se semplicemente si mangia l'herba, ouer se si empiastria su la morsicatura. Vale ancora contra l'Erenia fattone empiastro, il quale mirabilmente la risoluue. Vltimamente gioua al Fegato, & alla Ictericia: percioche l'acqua destillata di essa beuuta sana i pazienti in otto giorni. Nasce gran copia per la Illiria, Macedonia, e per la Grecia, & se ne troua etiandio in Italia, & alcuni la chiamano Centograna, & Millegrana.

Capno.

IL Capno, ouer Fumaria, ouer Fumoterre è noto

to in ogni luogo in Italia. & in Grecia al presente si chiama Corydalion.

Loto Satiuo.

IL Loto satiuo, che nasce per gli horti di Grecia fa i rami sparfi per terra, con foglie grassette, tonde, simili al Fiengreco, & fa un fiore bianco odorato. Nel mezo delle foglie suole hauere una macchia tonda, hor rossa, hor nera. onde per ualere alle caligini de gli occhi, & per quella macchia, è da alcuni chiamato $\tau\epsilon\iota\phi\upsilon\lambda\lambda\omicron\delta\upsilon\mu\alpha\tau\iota$, cioè è Trifoglio occhiato. Vedesi pur anche in Italia; ma in pochi luoghi: in Abruzzo ne ho hauuto, & per gli horti di Schiaunonia.

Loto Saluatico.

IL Loto saluatico in Fiandra, & in Spagna è chiamato Balsamo; perche le donne di que paesi fanno di quello un'olio, ilqual leua uia le macchie della faccia, & è oltre à ciò buono alla Matrice, & al male della pietra. Questa pianta fa le foglie simili al Trifoglio de' prati: ma maggiori, pallide, & grasse. ha un gambo con molti surcoli, diritto, di altezza di un gombito, con molte ali. in cima di detti surcoli sono capitelli tondi simili à quelli del Thimo, oue è posto il seme, quale è Fiengreco, ma minor assai, di sapore, & di odore medicato, non molto differente da quello della Sertola Campana. Il fiore trabe al ceruleo: & la radice è inutile. Non nasce in Italia; pur se ne truoua per gli giardini, & massimamente nel giardino publico di Padoua.

Loto di Egitto.

DI questo non so altro, se non che in quelle parti il

ti il chiamano ancora colocasia, & io infino à questo tempo non l'ho ueduto. Theophrasto si contradice nel seme, dicendo prima, che produce questo Loto il seme simile à quello della Faua Egittia, ma minore, & piu sottile, poi piu à basso dice, che detto seme è simile al Miglio. Ma per non conoscere io ne il seme, ne il resto, non darò altro giudicio per hora.

Mirioffillo.

HO ueduto due testi antichissimi di Dioscoride: in uno si legge nel capitolo del Mirioffillo *φύλλα πολλά λεῖα ἀμαράκω ὁμοία*: nell'altro in uece di *ἀμαράκω* si legge *μαράθρω ὁμοία*. & perciò non so risoluermi. E ben uero, che molte piante hanno dell'apparente, ma non concludono: & però lasciamolo per hora.

Mirrhide.

IL Mirrhide non si troua in Italia; ma ben per la Grecia, & Schiauonia, con foglie simili alla Cicuta, & parimente il gambo, il quale è peloso. fa un' ombella simile all'Anetho con fiori gialli, con seme simile al Comino. la cui radice è à guisa di un piccolo Napone, odorata, bianca, tenera, & saporita al gusto, ne habbiamo nell'horto di Padoua.

Alter Attico.

MARAVIGLIOMI molto, come possa essere, che huomini dotti, & che hanno fatto professione di intender Dioscoride, habbiano spesse fiato preso, errore in intenderlo, come anco auene sopra il capitolo dell'Alter Attico; uolendo alcuni, che quelle parole *ἔχον αἶθος πορφυρῆν, ἢ μίλιον*; ciò è che ha il fiore porporeo, ouer giallo; non si debbano pigliare disgiun-

giuntiuamente; ma che con quelle Dioscoride intenda due cose in un medesimo soggetto. ma quanto s'ingannino questi, ogniuno se ne puo chiarire, nascendo il uero Aster Attico in molti luoghi d'Italia, con cinque fogliette piccole, appuntate nella cima, poste in ordine à guisa di una Stella, nel mezzo dellequali è il fiore, che è di color giallo simile al capitello della Chamemilla, ouero è di color porporeo. fa il gambo alto un gombito, legnoso, & peloso, con foglie simili all'Oliuo, ma asprette, & pelosette, chiamasi in molti luoghi in Italia da gli herbolati Filii ante patrem, & in Grecia nel Peloponneso, & al Zante si chiama Dodecaminitis.

Miagro.

IL Miagro è pianta notissima in Italia, & del suo seme se ne fa ancora oglio, come dice Dioscoride. Seminafi sul Pauese, oue il chiamano Semenzina, & in altri luoghi uien detto Durella. ha molti surcoli sottili con foglie simili alla Rubia, con seme piccolo uguale ad un colo, ouer Fiengreco, di color giallo. Alcuni si pensano, che il Miagro debba hauere le foglie precise intorno il gambo poste, come ha la Rubia intorno il suo gambo. & perciò non uedendo questa nota nel Miagro, negano che sia Miagro: & non si accorgono questi tali, che la comparatione delle foglie della Rubia con quelle del Miagro si dee fare à foglia per foglia, & così in figura sono similissime.

Onagra.

NON so quello, che si sia l'Onagra, ne mai ho trouato pianta, che risponda alle sue note. La onde la lasciaremo al presente.

Cirsio.

Scamonea.

NEL 1550 bebbi il seme della Scamonea uenuto di Soria all' Eccellentissimo Messer Nicold Comasco, il qual per sua gratia me ne fece parte: & io il seminai, & ne nacque una pianta con tutte le note, che da Dioscoride le sono attribuite. Si è ancor ueduta fiorita nel l'horto del Clarissimo Messer Lorenzo Priuli in Padoua, & nel copioso giardino del mio carissimo compare Messer Giulio Moderato in Rimini. Ma tal pianta non nasce spontaneamente in Italia, ch'io sappia. E ben uero, che ho ueduto nelle parti dell' Abruzzo appresso à Popoli in alcune rupi una pianta ne' sassi, con rami lunghi un gombito, sottili, carichi di foglie piccole, triangolari, simili all' Hedera, pelose, il fiore simile à quel dell' Helxine Cissampelo, ceruleo: la radice grossa, quanto il deto maggior della mano, bianca, & lunga un gombito. Tutta questa pianta è piena di latte acre, & amaro: ma non so, che purghi, non la hauendo prouata per non sapere, se è Scamonea, ò no.

Chamelea.

LA Chamelea è pianta, che nasce in luoghi caldi, & non freddi. è di natura di Sottofrutice. ueste i suoi rami di una scorza molto tenace, & uiscosa. fa le foglie piccole simili all' Oliuo, ma sottili, & durette, di color di sotto bianco, e di sopra uerde oscuro. in cima de i surculetti suoi produce fiori ammicchiati, e bianchi, dopo i quali seguita il frutto, che contiene il seme. il qual frutto è grande come il frutto del Berberi, ma nella figura rassembra quello del Mirto, di color rosso. I bacelli, oue si contiene il seme, sono di color nero, & la midolla

midolla di dentro è bianca. La radice è inutile, & le foglie, fiore, & frutto, sono amari, & acri sì, che mordo no le fauci. Trouasi in molti luoghi in Italia, & principalmente in Puglia, e nell' Abruzzo nella piaggia di Raiano, & nel bosco di Bacano: in Grecia ancora, & per le Cicladi, come in Naxo, Nisuro, nel Peloponneso hoggi detto Morea, & altri luoghi. E' da auuertire, che Galeno nel lib. 9. delle compos. secun. lo. al cap. 3. la chiama Cneoro, il qual nome è ancor attribuito da Theophrasto al Rosmarino, & alla Lauanda. ma al presente non uoglio sopra ciò estendermi, riserbandomi ragionarne à miglior proposito. Aetio nel lib. 12. cap. 46. chiama la Chamelea Alipiade, attanto che Chamelea Cneoro Alipiade è una cosa istessa.

Thimelea.

LA Thimelea è pianta, che non solamente prouiene in Grecia, ma nasce ancora, & è notissima in molti luoghi d'Italia, massimamente nel bosco di Bacano, in ual l'inferno sul Romano, per lo bosco del Miarino, nel monte di San Giuliano di Toscana, & per la Puglia. E' similissima alla Chamelea, ma à questo si discerne da quella, che i suoi rami crescono alti un gombito, molti à una radice, diritti, senza altri surcoli, uestiti di foglie piu strette di quelle della Chamelea, ma pure grassette, & uiscose, amare, & acre al gusto. i fiori sono simili à quelli della Chamelea. La radice è grossa, come un gran Raffano, lunga un gombito, con corteccia grossa, la quale gustata in poche hore ammazza. Nasce di questa piata il frutto chiamato da alcuni Cocconidio, & non della Chamelea: ma questo errore è proceduto dal

Vite nera.

LA nera parimente è notissima, e chiamasi in molti luoghi Tamaro. & per essere ben descritta non accade dir altro.

Felice.

IL Mascolo hoggi si chiama Osmondi, & è noto. La femina parimente nasce per tutto, & con danno de' seminati.

Polipodio.

E' MOLTO conosciuto il Polipodio per ogni specia, & da ogni herbario.

Driopteri.

NON conosco quella Driopteri, che fa cadere i peli.

Cnico.

IL Carthamo, ouer Cnico è noto col nome di Zafferano saluatico, e Zafferano matto.

Mercorella.

TANTO la femina, quanto il maschio è notissima.

Cinocrambe.

NON so quello, che si sia.

Heliotropio maggiore.

LO Heliotropio Maggiore è notissimo per tutta Italia, & l'Eccellentissimo Matthioli l'ha benissimo figurato.

Heliotropio minore.

IL MINORE si troua nel contorno di Bologna, oue il trouai nel 1539 in una uilla nominata

Tre-

Trefolza uerso il Medefano. Hollo ancora ueduto in Abruzzo su quel di Ortona, & di Francauilla. Si puo ancora hauere nel horto publico di Padoua, con ogni nota assegnatagli da Dioscoride.

Scorpioide.

TROVAI il Scorpioide nel 1549 sul Bolognese, & in Abruzzo. Gli herbari di Bologna il chiamano Lunariborissa.

Phillo.

SOPRA la dimanda, che V. S. fa del Phillo, è cosa chiara che quel capitolo è stato stroppiato in Dioscoride, & aggiuntoui qualche cosa da altri: Perche mescolandouisi dentro cosi intricatamente la pianta, che Theofraсто chiama Arrhenogono, & il Theligono, si uede apertamente esser uero quanto dico: conciosia, che altro non siano queste due piante secondo la descrittione di Theofraсто, che le due Mercorelle descritte da Dioscoride. Poi Plinio ne fa due capi distinti, come si puo uedere nel lib. 26. cap. 15. oue egli tratta dell' Arrhenogono, & Theligono senza il Phillo. dipoi nel lib. 27. cap. 12. tratta del Phillo. Questi nomi Arrhenogono, & Theligono furono imposti a queste piante per hauersi opinione, che questa hauesse uirtu di far concepere femine, & quella maschi. Io uorrei trargli fuori del capitolo, e fare, che dicesse solamente del Phillo. Il qual Phillo è di due maniere Maschio, & Femina. nascono ambidue ne sassi. La femina è simile al Musco, con foglie somiglianti a quelle dell' Oliuo, ma di colore piu herbaceo
il suo